

## Comprensione del testo 1 (testo letterario)

### Destinatari: alunni stranieri livello B1- B2

Questo è un racconto dello scrittore italiano Italo Calvino.  
Il testo è ridotto (meno lungo) e semplificato (è più facile da capire).  
Italo Calvino descrive una città di nome Procopia.

Leggi il racconto.  
Sottolinea le parole che non capisci.  
Cerca il significato sul vocabolario o chiedi all'insegnante.

### Le città continue 3

Ogni anno nei miei viaggi *faccio sosta* (mi fermo) a Procopia e *prendo alloggio* (vado a dormire) nella stessa stanza della stessa *locanda* (albergo). Fin dalla **prima volta** *mi sono soffermato* (fermato un po') a *contemplare* (guardare con attenzione) il paesaggio che si vede spostando la tendina della finestra: un *fosso* (corso d'acqua), un ponte, un *muretto* (muro basso), un *albero di sorbo* (albero con dei piccoli frutti rossi rotondi), un campo di *pannocchie* (i frutti della pianta di mais), un *roveto* (insieme di piante basse con le spine), un pollaio, un *dosso* (lato) di collina giallo, una nuvola bianca, un pezzo di cielo azzurro a forma di trapezio. Sono sicuro che la prima volta non si vedeva nessuno; è stato solo **l'anno dopo** che, a un movimento delle foglie, ho potuto *distinguere* (vedere bene) una faccia tonda e piatta che *rosicchiava* (mangiava a piccoli pezzi) una pannocchia. **Dopo un anno** erano in tre sul muretto, e al mio ritorno *ce ne vidi* (vidi sopra il muretto) sei, seduti in fila, con le mani sui ginocchi e qualche *sorba* (i frutti del sorbo) nel piatto. **Ogni anno**, appena *entrato* (io entravo) nella stanza, alzavo la tendina e contavo *alcune* (delle) facce in più: sedici, *compresi quelli giù nel fosso* (se contiamo anche le persone che erano giù nel fosso); ventinove, *di cui otto appollaiati sul sorbo* (otto persone erano sulla pianta di sorbo); quarantasette senza contare *quelli* (le persone) nel pollaio. Si somigliano, sembrano gentili, hanno lentiggini sulle guance, sorridono, qualcuno con la bocca sporca di *more* (le more sono i frutti del rovetto). Presto *vidi* (ho visto) tutto il ponte pieno di *tipi* (di persone) con la faccia tonda (.....)

Così, **un anno dopo l'altro**, ho visto sparire il fosso, l'albero, il rovetto (...)

**Quest'anno**, infine, a alzare la tendina *la finestra inquadra* (dalla finestra si vede) solo una *distesa* (serie) di facce: da un angolo all'altro, a tutti i livelli e a tutte le distanze, si vedono questi visi tondi, fermi, piatti (...)

Nella mia stanza *siamo alloggiati* (stiamo) in ventisei: per spostare i piedi devo disturbare quelli che stanno *accoccolati* (seduti) sul pavimento, *mi faccio largo* (cerco di passare) tra i ginocchi di *quelli* (degli uomini) seduti sul *cassetto* (un mobile con dei cassetti) e i gomiti di *quelli* (degli uomini) che *si danno il turno* (aspettano) per appoggiarsi al letto: tutte persone gentili, per fortuna.

Hai capito il racconto? Rispondi alle domande

1. La persona che racconta la storia si chiama **narratore**. Il narratore di questa storia fa dei viaggi e ogni anno si ferma in un posto: come si chiama il posto? \_\_\_\_\_
2. Che cosa vede il narratore quando sposta la tendina della finestra la prima volta? \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
3. Che cosa vede il narratore quando sposta la tendina della finestra un anno dopo? \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
4. Come sono le facce delle persone che vivono a Procopia? \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
5. Quest'anno quante persone ci sono nella stanza del narratore? \_\_\_\_\_
6. Come è la città di Procopia il primo anno? E' piena di persone o è vuota? \_\_\_\_\_
7. Il narratore va a Procopia solo qualche anno o tanti anni? \_\_\_\_\_
8. Nel testo ci sono due nomi sottolineati, sono dei **nomi alterati**: tendina vuole dire piccola tenda, muretto vuole dire piccolo muro, muro basso.  
Nel nome *tend-a* ci sono due parti: *tend*: si chiama **radice** e non cambia mai, *-a* si chiama desinenza e cambia (*tend-a* vuol dire una sola, *tend-e* vuol dire più di una tenda). Nel nome *mur-o* c'è la radice *mur* e la desinenza *-o*.  
Per fare un nome alterato noi prendiamo la radice del nome e poi mettiamo una parte che si chiama **suffisso**. Il suffisso è la parte di un nome che sta dopo la radice.  
I suffissi **-ino/a -etto/a** vogliono dire piccolo.  
I nomi alterati che hanno i suffissi **-ino/a -etto/a** si chiamano **diminutivi**.  
Leggi i nomi scritti a sinistra e a destra scrivi i diminutivi:

<i>strada-a</i>	-----
<i>cas-a</i>	-----
<i>lett-o</i>	-----
<i>tavol-o</i>	-----
<i>pie-d-e</i>	-----
<i>bracci-o</i>	-----